

In
che squadra
gioca
Dow Jones?

L'Unità 2

Se non lo sai,
meglio chiedere a
Televideo
Rai RAI
RADIO TELEVISIONE
ITALIANA
DI TUTTO, SI PIÙ.

GIOVEDÌ 25 APRILE 1996

Gli esperti gettano acqua sul fuoco: con la saliva non si può trasmettere l'epatite C

Bacio, il falso allarme

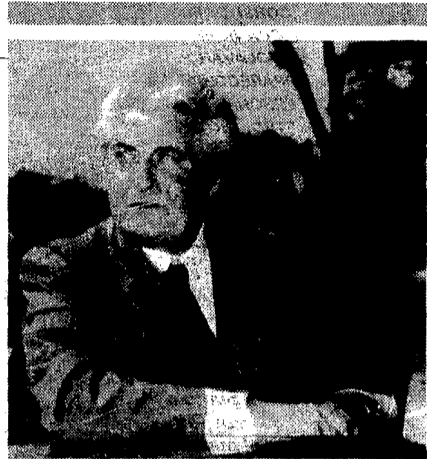
leri mattina parecchie migliaia di romani (e non) hanno sobbalzato di fronte all'articolo pubblicato in prima pagina sul «Messaggero» che titolava: «Epatite C, scatta l'allarme bacio». In questo articolo - scritto sulla base di notizie rese note al Simposio Internazionale sulle epatiti virali, in corso in questi giorni a Roma - si arriva alla conclusione che l'epatite C potrebbe essere trasmessa anche attraverso i baci. Una notizia che ovviamente ha suscitato non poche

preoccupazioni. Ma che ha ricevuto una pioggia di smentite. «Non ho mai visto - ha detto Mark Kane, esperto dell'Organizzazione mondiale della sanità - alcuna evidenza di trasmissione del virus dell'epatite C attraverso la saliva». Secondo Ferruccio Bonino, gastroenterologo dell'ospedale «Molinette» di Torino, alla presenza di un virus trovato con i sensibilissimi metodi di analisi oggi disponibili non corrisponde necessariamente la capacità del virus di infettare. Il

Polemiche anche tra scienziati: maggiori verifiche prima di dare simili notizie

GIUSEPPE VISCO
A PAGINA 4

potenziale infettivo, infatti, dipende dalla «carica virale», cioè dalla concentrazione del virus. Anche il professor Giuseppe Visco, epidemiologo romano, se la prende, in un articolo per «l'Unità», con i giornali che pubblicano informazioni così «pesanti» senza eccessive preoccupazioni. «Una notizia così sensazionale, riguardante la salute collettiva - scrive il professor Visco - avrebbe dovuto essere più rigorosamente controllata sul piano scientifico». In una ricerca che si rispetti, una qualsiasi risposta positiva ottenuta in quattro casi su nove non può trasformarsi in una positività del 44 per cento se non si aggiunge che l'esiguità del campione rende il risultato statisticamente non significativo». Visco insomma smentisce recisamente la notizia e invita anche i suoi colleghi a non diffondere risultati di ricerche che siano in così evidente contraddizione con le acquisizioni precedenti.



È morto Torriani

Il Giro d'Italia senza «patron»

È morto Vincenzo Torriani, «patron» del Giro d'Italia, grande e discusso organizzatore ciclistico. Torriani aveva 77 anni e dal dopoguerra gestiva la corsa a tappe italiana. Era malato da tempo.

DARIO CECCARELLI A PAGINA 11

La storia dei Greci Einaudi

Gli ideologi della classicità

Presentato a Los Angeles «Noi e i greci», il volume Einaudi che dà avvio ad una grande storia dei greci curata da Salvatore Settis. Siamo ancora legati alla civiltà greca? Come muta tale rapporto fuori da una visione eurocentrica?

JOLANDA BUFALINI A PAGINA 8

Interrogate le giurie

Sanremo: s'allarga l'inchiesta

Cresce l'inchiesta-Sanremo: i carabinieri stanno sentendo tutti i 2500 giurati dell'Explorer. Intanto gli inquirenti hanno affidato a un commercialista i verbali della giuria per contare tutti i voti e riscrivere la classifica cantanti.

GIANPIERO ROSSI A PAGINA 6

La memoria di questa storia

VINCENZO CONSOLO

«È GIUNTA LA GRANDE giornata - Milano insorge contro i nazifascisti - l'ultimatum del Comitato di Liberazione Nazionale agli oppressori: Arrendersi o perire!» erano i grandi titoli del Nuovo Corriere all'indomani del 25 aprile 1945.

È prima a insorgere era stata Genova, poi Torino, quindi tutto il Nord-Est, da Padova a Trieste.

Nella capitale della Resistenza, in seguito all'ordine dato dal Comitato insurrezionale costituito da Longo, Perini, Sereni, Valliani, la lotta partiva dalle periferie. Le Brigate partigiane assalivano le caserme dei fascisti, gli operai insorgevano nelle fabbriche - nella Pirelli della Bicocca - le squadre giungevano fino alla cerchia dei Navigli. «A partire da un certo momento, difficilmente precisabile», ricorda Leo Valliani «si agisce come in trance». Tutto quello che si decide di fare è ben fatto, tutto riesce, tutti gli ostacoli crollano.

L'emanazione, il 25 aprile, dei decreti da parte del Comitato di Liberazione Nazionale, dà il suggello di autonomia e di legalità alle azioni dei partigiani.

«Le nostre avanguardie e le nostre truppe corazzate, entrando nelle città, le trovarono piene di patrioti italiani in numero stragrande. I soldati alleati hanno finalmente sentito che combattevano per liberare un popolo che desiderava di essere liberato. Dopo i lunghi mesi della guerra invernale, nel fango, sotto la pioggia e fra le rovine, finalmente i soldati alleati hanno visto un'altra Italia» scriveva Stars and Stripes, il giornale dell'esercito americano. Un'altra Italia. L'Italia del secondo Risorgimento, ma che dal primo, quello dell'unità del Paese, attuato dall'alto e incompiuto dalle masse popolari, che anelavano alla liberazione da secolari oppressioni e sfruttamenti, a un risorgimento sociale, non solo politico, dal primo si distingueva, per la partecipazione - per la prima volta nella storia del paese - insieme agli intellettuali, del popolo, di operai, di contadini, per l'ansia di libertà e di giustizia, di liberazione da una terribile dittatura, dall'oppressione di uno spietato esercito straniero, per volontà di uscire dalla tragedia della

SEQUE A PAGINA 3



Oggi, 25 aprile

La satira? Sopravviverà

A quattro giorni dalla svolta elettorale il mondo della satira, da sempre schierata a sinistra, si interroga: quali saranno i nuovi bersagli? Insomma, che futuro avrà la satira nell'età dell'Ulivo? Intervengono al dibattito Paolo Rossi, Corrado Guzzanti (che proprio in questi giorni sta riscrivendo il suo «Millenovecentonovantadici»), Stefano Benni e Dario Fo. «La satira? Magari avrà degli scossoni, ma intanto abbiamo scampato il pericolo della destra».

SENEGA A PAGINA 5

MICHELE BERRA

SE LA DOMANDA è: «Che cosa farà la satira adesso che la sinistra è al governo?», dico subito che non ne capisco i fondamenti. O meglio, che li capisco ma li condivido così poco che preferisco fingere di non capire la domanda. Si parte infatti dal presupposto che la satira italiana sia «di sinistra», confondendo le pur variegate simpatie politiche dei suoi autori (effettivamente piuttosto di sinistra) con l'oggetto della satira stessa: che non è la dritta o la manca o la poppa o la prua, ma il comportamento umano tutto intero. Neppure soltanto il potere: proprio il comportamento degli uomini in società. Almeno da quando la frequentano io, come lettore e come autore - seppure sempre meno praticante - la satira italiana si occupa di sesso, di religione, di televisio-

ne, di violenza, di guerra, di balocchi e profumi almeno tanto quanto si occupa degli «uomini politici»: specializzazione, quest'ultima, che ormai riguarda più il varietà umoristico televisivo, o il vignettismo da quotidiano, che la satira classicamente intesa. Del Male ricordo più i corsi di educazione al sesso orale che le vignette su La Malfa; di Tango più il numero sull'eredità Guttuso che le belle a Nicolazzi (già: c'è stato anche Nicolazzi...); di Cuore, infine, più l'inesauribile galleria di consumi scemi e professioni ridicole che diedero il segno agli anni Ottanta, che la lunga e gustosa serie di titoli contro Craxi. E poi: trovatemi quante vignette di Andrea Pazienza parlavano della sua propria vita e dei suoi sogni, e quante dei politici: quante volte Allan ha designato un leader di partito (po-

chissime) e quante l'uomo della strada alle prese con le proprie opinioni (sempre); quante volte Beppe Grillo, da dieci anni a questa parte, chiama in causa un politico, e quante chiama in causa tutti noi come consumatori grotteschi e incauti; quante volte, più in generale, l'Archivio Centrale della Satira ha dovuto catalogare i suoi materiali sotto la voce «politica» così come la intendono i giornalisti (Andreotti, Craxi, Berlusconi, D'Alema...), e quante invece altrove. La politica appassionata e satirica, eccome no. Ma non più del resto delle attività umane. Chissà perché, di quel resto non si parla mai, quando si parla di satira, tanto che è passata ormai questa sottodivisione di «satira politica» che è gonfia di ogni

SEQUE A PAGINA 5

... la città del bello

60ª MOSTRA INTERNAZIONALE DELL'ARTIGIANATO
Firenze - Fortezza da Basso
20 Aprile - 1 Maggio 1996
Orario: 10/23 - Ultimo giorno: 10/20

SOGESI

nuova **poesia**

Patrizia Licata
Poesie